ANCONA: le cifre della crisi economica

In 5 anni hanno chiuso quasi duecento aziende

Dalla nostra redazione

ANCONA, 17

Quando l'on. Moro e il ministro Pieraccini si fanno intervistare alla televisione da giornalisti compiacenti per avere la possibilità di «dimostrare» che in Italia tutto va bene, la produzione aumenta, il reddito generale pure, il costo della vita è pressocchè stazionario, agli anconetani viene da ridere. Non perchè i due governanti italiani dicano cose divertenti, ma perchè i loro dati statistici rapportati alla nostra provincia o ad alcuni nostri centri importanti risultano capovolti.

Ad esempio basta dare uno sguardo alle tabelle dei protesti cambiari e dei fallimenti pubblicate dalla Camera di Commercio di Ancona.

Prendiamo in esame i dati dal 1963 ad oggi, vale a dire dell'ultimo quinquennio coincidente con la legislatura di centro sinistra, risulta che i protesti cambiari sono passati da 38 665 pari ad un miliardo 505 863 000 a 39 567 pari a 1.885 549 000 lire nel 1967! E se consideriamo che al 31 gennaio 1968 i protesti furono 4484 per L. 300 673 000 contro i 2.963 per L.139.638 000 del gennaio 1967, per quest'anno si prevede un ulteriore «incremento».

Così dicasi per i fallimenti. Nel 1963 abbiamo avuto 27 aziende chiuse contro le 44 del 1967, più due fallite nel gennaio 1968. In totale nel quinquennio sono fallite in provincia di Ancona 194 aziende. Nessuna località della provincia è rimasta immune da questo «rialzo» e per rendersi conto della situazione è sufficiente prendere in esame i dati riferentesi ai Comuni più ricchi per industrie e quindi per più posti di lavoro.

Nel 1967 ci sono stati i seguenti protesti cambiari: Ancona 19.541 per L. 653.889.625; Castelfidardo 1059 per lire 82.248.864; Fabriano 1680 per L. 73.877.139; Falconara 2982 per L. 196.825.396; Jesi per L. 144.860.445; Osimo 934 per L. 57.611.607; Senigallia 3475 per L. 162.583.12. I dati relativi al solo mese di gennaio di quest'anno lasciano prevedere che la situazione peggiorerà di oltre un terzo. Infatti, per Ancona già si hanno 254 protesti per lire 93. milioni 503.413; Castelfidardo 168 per L. 32.185.966; Fabriano 17 per L. 11.480.206; Falconara 304 per L. 18.178.772; Jesi 353 per L. 17.694.463; Osimo 94 per L. 4.089.290; Senigallia 434 per L. 56.445.142. Nell'intera provincia di Ancona si sono registrati nel solo mese di gennaio 1968 ben 4.490 protesti per L. 305 milioni 655.210 contro i 2.875 per L. 129.234.130 del mese di gennaio 1967.

Per quanto concerne il costo della vita, Ancona per alcune voci si trova al d. sotto della media nazionale, per altre al di sopra. Facendo base 100 l'anno 1961, il costo della vita è salito in Italia a 129,4, Ancona si trova ad un gradino leggermente superiore: 129,5. Le voci che fanno salire il costo della vita nella nostra città al di sopra della media nazionale, sono: l'alimentazione: 130,8 contro 128,3; spese per elettricità e combustibili: 123,8 contro 115,6; spese varie: 132,8 contro 19,4 in tutta Italia.

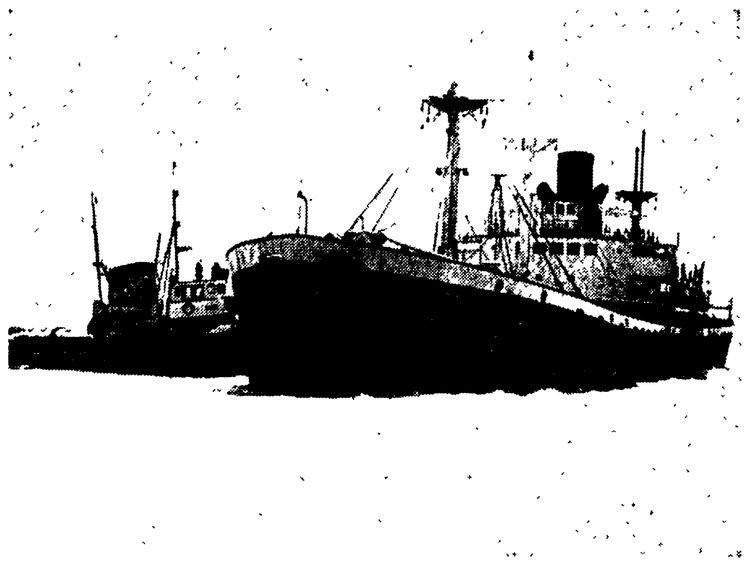
Abbiamo sempre sostenuto, e a buona ragione, che Ancona potrà crescere economicamente se, fra le altre attività basilari, anche quella portuale aumenterà d'intensità in ogni suo campo. E' incontestabilmente vero che il traffico passeggeri è in continua ascesa, ma è altrettanto vero, purtroppo, che la quantità di merci sbarcate ed imbarcate dal 1966 ad oggi è in diminuzione.

I dati in nostro possesso dicono che nel 1967 le merci sbarcate ed imbarcate sono state di 1.246.428 tonnellate, contro 1.262.584 del 1966. Gli indici relativi al mese di gennaio di quest'anno raffrontati con quelli del gennaio 1967, la diminuzione delle merci sbarcate ed imbarcate diminuiscono ulteriormente: 118.101 tonn., contro le 131.662 del gennaio 1967.

La crisi a cui si va incontro, a nostro parere, è provocata soprattutto dalla scarsa funzionalità ed economicità dello scalo dorico il quale abbisogna subito di importanti e massicci lavori di rammodernamento; inoltre è necessario iniziare al più presto i lavori per la realizzazione dell'ampliamento e potenziamento come previsto dal piano regolatore del prof. Ferro, fermo attualmente alla fase di progetto per l'ostinazione del governo le cui scelte programmatiche hanno collocato Ancona al rango di un qualsiasi porticciolo. Va da sè, però, che lo sviluppo dello scalo marchigiano è subordinato allo sviluppo del suo naturale *hinterland*, il cui processo di industrializzazione va molto a rilento nonostante le «promesse» e i piani di sviluppo.

La situazione nel settore delle fisarmoniche — infine — che interessa migliaia di lavoratori di tutti i Comuni della zona Sud della Provincia, è tra le più precarie. Questa industria, dopo avere avuto il suo apice nel 1956 con 187.836 strumenti esportati all'estero, è andata gradatamente indietro fino ad esportare 43.635 pezzi nel 1967. Da un valore di ben 5 miliardi e 950 milioni di lire, è sceso a 2 miliardi e 569 milioni di lire di merce esportata. E Pieraccini e Moro sostengono che tutto va aumentando compreso il tenore di vita dei lavoratori.

Paolo Orlandini



Una motonave in procinto di attraccare alle banchine del porto di Ancona sotto la «spinta» di un rimorchiatore

Situazione critica per gli artigiani

Dimenticati dal governo e sfruttati dagli industriali

Sono diventati dei lavoranti a domicilio - Tassati oltre ogni limite - Sempre più difficile ottenere i mutui

ANCONA, 17

Il quindicinale di sinistra della Vallesina *Il dialogo* ha interrogato i dirigenti delle ditte artigianali meccaniche Cerquetella, Baioni, Talacchia di Jesi sulla situazione che caratterizza attualmente il settore dell'artigianato. A Jesi esistono oltre un migliaio di ditte artigiane e si spiega, quindi, la particolare sensibilità del foglio di sinistra verso la categoria. Tuttavia, i problemi degli artigiani di Jesi sono quelli di tutti gli artigiani delle Marche. Pertanto abbiamo creduto opportuno pubblicare uno stralcio dei pareri espressi dagli artigiani iesini.

Cerquetella: «Credo che noi ci troviamo in una fase di attività normale, non in una situazione di crisi come nel 1963-64, eppure le condizioni degli artigiani non possono essere considerate certamente floride. Io penso che i problemi più gravi della nostra categoria sono quelli delle tasse e dei contributi agli enti mutualistici, del credito e dell'insufficiente assistenza».

Baioni: «Infatti, l'artigiano è assistito solo per il ricovero ospedaliero e per le visite specialistiche; non ha l'assistenza medicinale, non ha la assistenza medica generica, non riceve lindennità di malattia. Io segnalo una cosa assurda: noi veniamo tassati in modo vergognoso, mentre l'Inail quando ci infortuniamo calcola il nostro guadagno personale in 30 mila lire al mese e ci dà un'indennità giornaliera del 60% che non arriva perciò a 700 lire il giorno».

Cerquetella: «Invece le tasse e i contributi che paghiamo si aggirano sulle 400 mila lire l'anno, ma per qualcuno arrivano a superare il milione».

Baioni: «L'energia elettrica costa troppo. Lo Stato dovrebbe erogarla a minor prezzo per le ditte artigiane. Invece qualche volta ci fanno pagare più di quello che consumiamo perchè hanno installato un contatore speciale con un indice di punta massima per cui se le nostre macchine lavorano qualche minuto a pieno ritmo e viene superato il massimo di assorbimento noi paghiamo tale massimo per un mese intero».

Talacchia: «Qualche volta può capitare che una macchina vada in corto circuito: basta questo per farci pagare il massimo per un mese».

Cerquetella: «Le banche conducono una politica creditizia contraria agli interessi degli artigiani perchè il credito non viene concesso sulla base della fiducia personale, ma sulla base delle garanzie immobiliari per cui viene concesso solo a chi non ne ha bisogno».

Baioni: «Le banche non considerano neanche il valore dei macchinari. Non parliamo poi del mutuo artigiano di cui gli artigiani non possono servirsi tanto sono onerose le garanzie che vengono richieste. Per ottenerlo molti hanno dovuto ipotecare la propria abitazione o quella di qualche parente. Gli artigiani che non hanno tali beni immobili non possono usufruire del credito artigiano per cui sono costretti a comperare le macchine a rate e può capitare che se non si paga una rata la macchina viene ripresa; per non parlare poi degli interessi che ci costa un tale tipo d'acquisto».

Talacchia: «Io penso che lo artigianato iesino non possa essere più considerato tale e mi riferisco specialmente agli artigiani che lavorano per le industrie; in questo caso non si tratta altro che di una forma di sfruttamento del lavoro che viene svolta al di fuori della fabbrica».

Baioni: «Infatti, noi artigiani che lavoriamo per le aziende industriali non siamo altro che moderni lavoranti a domicilio».

Un artigiano nel suo laboratorio

CAGLI

Voto-truffa della DC per approvare il bilancio

CAGLI, 17

Pur di rimanere arroccata al potere, la DC, nella nostra provincia, ha ormai adoperato tutti quanti gli espedienti. Il caso dell'Amministrazione provinciale dove, con la complicità del partito socialista unificato, da circa tre anni amministra illegalmente, fa testo. Ma questo sopruso continuato non è l'unico: altre Amministrazioni minoritarie di centro sinistra ne imitano periodicamente le gesta.

Comunque, quello che è successo per il bilancio preventivo del '68 al Comune di Cagli crediamo che abbia davvero pochi precedenti. I bilanci dell'Amministrazione provinciale sono stati votati da un commissario prefettizio dal momento che gli amministratori di centro sinistra si riconoscono minoranza. A Cagli, invece gli amministratori dc, con 15 voti a disposizione su 30, pretendono di essere maggioranza, e di conseguenza si sentono autorizzati (da chi, non si sa; molto probabilmente dai notabili del loro partito che siedono in Consiglio provinciale) a votare anche i bilanci di previsione.

Ma vediamo come sono andate le cose: giorni fa, si riunisce il Consiglio comunale con all'ordine del giorno la discussione del bilancio di previsione. Ma, prima di questo, sempre all'ordine del giorno, vi è la presa d'atto delle dimissioni del consigliere comunista Ottaviani emigrato in Canadà per motivi di lavoro. In Consiglio — a questo punto era presente solo il gruppo consiliare della DC, dal momento che i gruppi del PCI, del PSU e del PSIUP avevano abbandonato l'aula per protesta — prende atto delle dimissioni, ma non passa — come vuole la legge — alla sostituzione del compagno Ottaviani con l'ultimo dei non eletti della stessa lista. Il sindaco e la giunta, a questo punto, dicono: i consiglieri in carica sono ora 29; di conseguenza, la maggioranza è di 15 voti. Passano dunque a votare il bilancio facendo finta di non sapere che «la surrogazione dei primi non eletti avviene automaticamente» perciò «deve ritenersi che non vi sia alcuna soluzione di continuità tra il momento dell'efficacia delle dimissioni e quello del subentro dei primi dei non eletti nei posti rimasti vacanti», come si dice in una recente sentenza del Consiglio di Stato.

Si tratta dunque di un reato bell'e buono: abuso di poteri. E nè al sindaco, e tanto meno al segretario comunale, queste sentenze sono sconosciute.

Il prefetto, a questo punto, non crede opportuno di invalidare almeno la votazione?

* * *

ANCONA, 17

A Cupramontana si è ricostituita, dopo la recente crisi, una giunta di centro-sinistra. Il PSI e PSDI unificati e il PRI si sono rimangiati le critiche che avevano mosso contro la DC e sono ritornati a Canossa.

Le critiche erano partite per l'inattività degli uomini componenti la precedente giunta, come se essi agissero a titolo personale e non seguendo una linea politica dettata da una alleanza che sin dall'inizio si dimostrò ibrida ed inconcludente. Difatti sono stati cambiati gli uomini, ma la sostanza è sempre la stessa e la crisi della cittadina non accenna a risolversi.

Nulla si è fatto per rimediare allo stato pietoso delle strade, nulla per gli impianti sportivi e neanche per dare la palestra alle scuole. Nulla si è fatto per la scuola media che dovrà essere costruita ex novo, perchè quella attuale si trova in locali inadatti e malsani di un ex convento. E bisogna aggiungere che per l'incuria e la incapacità dell'Amministrazione comunale Cupramontana sta rischiando di perdere l'Istituto Professionale Agrario.

Inoltre a Cupramontana manca l'acqua, ed il Comune non ha saputo ancora impostare la soluzione del problema: si sono spesi male persino 15 milioni per lavori che non servono a niente. E per dimostrare l'inattività della Giunta, occorre anche dire che essa non ha puntato neanche sul turismo, lasciando la città nello più squallido abbandono. Ma la vicenda più significativa è stata quella della grandinata che ha arrecato gravissimi danni all'agricoltura: la Giunta non ha avuto il coraggio di lottare contro il governo che non ha fatto niente per aiutare i contadini.

Umbria: il bilancio di cinque anni di centrosinistra

Trentamila disoccupati e cinquantamila emigrati

Eppure l'on. Micheli ha la faccia tosta di dire che il bilancio della legislatura è positivo!

Dal nostro corrispondente

TERNI, 17

Per il «gioco delle parti» nella DC, si voleva che in questa campagna elettorale Malfatti recitasse la parte del governativo, di chi incensa l'opera del centro sinistra e promette per il futuro, mentre Micheli, giocasse la carta degli scontenti del centro-sinistra. Spitella, da capo dei dorotei, aveva invece il jolly che assicura, assieme allo scelbiano Ermini, le forze di destra; Radi è quello che dovrebbe riprendere per i capelli i dirigenti delle Acli e della CISL. Ma improvvisamente Micheli si è messo a fare la controfigura di Malfatti, a incensare anche lui l'opera del governo in Umbria. E' una sorpresa, ma non troppo.

Una sorpresa ma non troppo in quanto questa sortita ci ricorda il Micheli degli anni cinquanta, il sottosegretario di tutti i governi, che si contentava di mettere le prime pietre di edifici rimasti allo stadio del sottointerrato, ad inaugurare le fontanelle che non buttano acqua, o a tirare le corde delle nuove campane in qualche parrocchia appena restaurata. Il *Messaggero*, giornale governativo, ha dato ampio spazio ad una intervista di Micheli, in cui si sottolinea che il «consuntivo del passato è positivo».

E l'intervista si apre così: «Ci siamo incontrati con l'on. Micheli il cui nome è saldamente vincolato alla programmazione regionale, nel suo studio dove opera il "gruppo degli amici". Ne stanno sorgendo dappertutto di questi gruppi di amici a testimonianza della simpatia di cui gode l'on. Micheli. Lo stesso Micheli spiega di cosa si tratta: «Ogni giorno, immancabilmente si presentano persone delle diverse categorie, ed ognuno offre la sua collaborazione: ringrazio tutti coloro che manifestano per me tanta simpatia». Sembra di essere alle prime trasmissioni di Carosello. L'on. Micheli costretto a reclamizzare se stesso, come in una fiera paesana. Coloro che — immancabilmente — per dirla con le sue parole, salgono le scale del suo studio, sono coloro che in preda alla disperazione, perchè da anni non trovano un lavoro, bussano a tutte le porte. Ma anche questa gente disperata non sale più poi tanto le scale dello studio di Micheli, perchè tutti ormai lo chiamano «l'onorevole promessa».

Non già, beninteso, perchè siano diminuiti i disoccupati, che sono purtroppo in continuo aumento, e non già perchè siano modificati i metodi di assunzione alla Terni o altrove, dove l'ufficio di collocamento conta quanto un ufficio notarile, ma perchè le promesse non ingannano più.

E partiamo proprio da questo dato per sbugiardare l'on. Micheli. Ci sono trentamila disoccupati e vi sono stati 50 mila emigrati in questi cinque anni: quale consuntivo positivo, on. Micheli?

«Lei si sente soddisfatto?» domanda il *Messaggero* a Micheli. «Come posso sentirmi soddisfatto? Ho piacere che le cose stiano andando per il giusto». Per carità, neppure si deve chiedere a Micheli se è soddisfatto: gongola dalla gioia; per lui lo *slogan* della DC, del '63 è una realtà; abbiamo vissuto «anni felici».

Micheli non può fare a meno di ricordare gli obiettivi fissati dal piano umbro. E li ricordiamo anche noi: Ente Regione, superamento della mezzadria costituendo l'azienda contadina, politica propulsiva delle partecipazioni statali, togliere l'Umbria dall'isolamento viario, fermare l'emigrazione e la disoccupazione, creare l'Ente di sviluppo agricolo con ampi poteri, creare la Centrofinanziaria regionale per lo sviluppo delle imprese industriali, sviluppo delle attrezzature sanitarie scolastiche, civili. Questi gli impegni.

Questa invece la realtà: la piaga dell'emigrazione si incancrenisce, e si mangia sempre più larghe zone della regione, che perde la popolazione in assoluto al ritmo di cinquemila unità annue. La disoccupazione è in aumento, anche in questi mesi, e non solo nella congiuntura difficile come dice Micheli. La Terni non solo non ha svolto una politica propulsiva, ma ha ridotto nelle tre fabbriche di circa settecento unità gli organici; questo lo disse lo stesso Micheli, ma due anni fa, e allora non eravamo in campagna elettorale.

La mezzadria non solo non è stata superata, ma il 40% dei mezzadri sono stati espulsi dalla terra in questi cinque anni, e i soldi dello Stato, sette miliardi su nove del piano verde se li sono mangiati i grandi agrari. L'ospedale di Terni non sarà pronto neppure nel '70, dopo cioè venti anni dalla posa della prima pietra che Micheli, coi suoi ministri, posero. La Centrofinanziaria è stata messa in mano agli industriali privati, con a presidente Buitoni, ed è il contrario di quella che si voleva così come l'Ente di sviluppo è sorto come un carrozzone e non con i poteri che il piano gli attribuiva.

«Dunque, il bilancio è positivo» ripete ancora Micheli. «E da questo nostro passato occorre partire per il futuro» conclude Micheli.

Ecco, Micheli e la DC propongono per l'avvenire la stessa politica del passato: una politica fallimentare per il centro sinistra, disastrosa per l'Umbria.

Alberto Provantini

Parroci al servizio del dc Spitella

Comizio in parrocchia

PARROCCHIA DI S. GREGORIO

Mercoledì 10 aprile alle ore 21, presso il teatrino parrocchiale il Prof. GIORGIO SPITELLA candidato della D.C. alla Camera dei deputati per le prossime elezioni politiche, terrà una riunione sull'attuale momento politico. Sarà molto gradita la presenza della S.V.

Distinti saluti.

Spoleto 8 aprile!

IL COMITATO PARROCCHIALE

Confermando la linea già tempo fa assunta dal periodico diocesano umbro-marchigiano «La Voce», malgrado la resistenza di molti parroci, comitati parrocchiali si sono addirittura costituiti a Spoleto ed in altre città della provincia per imporre ai cattolici la scelta politica della DC per le elezioni del 19 maggio.

A Spoleto in particolare parroci zelanti, stracciando gli insegnamenti del Concilio ed evidentemente autorizzati dall'Arcivescovo, si stanno trasformando in galoppini elettorali della DC e del suo candidato prof. Giorgio Spitella indicendo riunioni nell'interno delle sedi parrocchiali con all'ordine del giorno — come dimostra l'invito che pubblichiamo diramato dalla Parrocchia di S. Gregorio — «l'attuale momento politico».

Contrariamente alle attese dei promotori, però, tali riunioni suscitano la protesta ed il dissenso di larghi strati di cattolici che respingono la illecita interferenza del clero nella scelta politica e deplorano insieme il tentativo del doroteo Spitella di strumentalizzare ai suoi personali fini elettorali il sentimento religioso dei credenti.

Le aziende disposte ad incontrare i rappresentanti dei lavoratori

Trattative alla «Terni» e alla Ghisa malleabile

Domani riprende lo sciopero alla Coca-Cola - Un primo accordo siglato alla Ghisa di Spoleto

Dalla nostra redazione

TERNI, 17.

La Terni e l'Intersind hanno comunicato ai sindacati di essere disposti a riprendere le trattative per i 1500 lavoratori di Papigno e Nera Montoro. I tre sindacati — CGIL, CISL e UIL — hanno quindi sospeso lo sciopero di 24 ore proclamato per giovedì 18 aprile a seguito della rottura della trattativa e delle posizioni assunte dalla Terni in merito alla acquisizione della 14' mensilità e altri problemi relativi alla nocività.

Nel corso di quest'ultima settimana, la Terni è stata costretta a riprendere le trattative tanto alla Acciaieria, dove lo sciopero di 24 ore che ha visto la spontanea partecipazione operaia e l'unità sindacale, quanto oggi alla Terni-chimica dove era stato appunto annunciato lo sciopero di 24 ore.

Il discorso che abbiamo fatto nei giorni scorsi per la Terni-siderurgica vale quindi anche per la Terni-chimica: nelle due trattative, quella per la Acciaieria che riprende in settimana e quella per la Chimica che riprende lunedì, la Terni e l'Intersind debbono sapere che a nulla varrà ogni tentativo di procrastinare la trattativa a dopo le elezioni. Gli operai hanno atteso già troppo.

TERNI, 17.

Alla Coca-Cola riprende domani, venerdì, lo sciopero dopo che sono falliti tutti i tentativi per una trattativa sui gravi problemi della condizione di sottosalario e dopo l'odiosa decisione della Coca Cola di non revocare il licenziamento di un operaio perchè aveva scioperato.

Sempre nella giornata di venerdì, i lavoratori della Coca Cola torneranno a riunirsi per decidere le forme dell'agitazione

SPOLETO, 17.

La decisa presa di posizione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali dello stabilimento della Ghisa malleabile di Spoleto, che unitariamente avevano deciso, a partire da oggi, un primo sciopero di 48 ore per protestare contro l'atteggiamento dilatorio assunto dalla direzione aziendale sui problemi dei cottimi e del premio di produzione, ha costretto la direzione stessa a riprendere ed a concludere seriamente la trattativa sui cottimi.

Nel tardo pomeriggio di ieri, infatti, l'accordo è stato finalmente raggiunto in termini soddisfacenti per i lavoratori sulla questione dei cottimi, per la cui determinazione la direzione aveva tentato di imporre soluzioni arbitrarie. Per il premio di produzione è stato stabilito, di comune intesa, di tenere una apposita riunione venerdì 26 aprile.

Per il risarcimento dei danni

Appello ai sinistrati di guerra di Terni

TERNI, 17

A conclusione di un convegno promosso dal Comune sul problema del riconoscimento di Terni quale città supersinistrata, in quanto rasa al suolo da ben 108 bombardamenti, il sindaco ed il presidente della Associazione sinistrati e danneggiati di guerra hanno rivolto questo invito alla città:

«La nuova legge n. 955 del 29-9-67 concede una ulteriore liquidazione ai danni subiti nei comuni riconosciuti supersinistrati, purchè i sinistrati presentino domanda entro il 9 maggio p. v. La nostra città non ha ottenuto sinora il riconoscimento di supersinistrata: pur tuttavia nutriamo fiducia che la relativa istanza, avanzata già da tempo dal Comune, venga quanto prima accolta dalle competenti autorità, in quanto è ben nota la gravità dei danni subiti dalla nostra città.

Tenendo presente tale situazione, i sinistrati sono invitati ad avanzare "cautelativamente" la domanda di integrazione entro il citato termine del 9 maggio alle competenti Autorità, al fine di poter essere ammessi ai benefici della nuova legge, qualora la città di Terni venga dichiarata supersinistrata.

A tale fine è necessario che i sinistrati di guerra di rechino al più presto presso la locale Associazione di Terni — Via del Tribunale n. 30 — dove sono già stati predisposti i moduli per le domande e dove riceveranno tutta l'assistenza necessaria. Si fa presente che l'assistenza dell'Associazione è gratuita».

Manifestazione del PCI a Spoleto

SPOLETO, 17

A Spoleto, in piazza Garibaldi alle ore 18, il PCI terrà giovedì 18 aprile il suo primo comizio per le elezioni del 19 maggio. Parleranno i compagni dott. Gianni Toscano e sen. Alfio Caponi, candidati per il nostro Partito.

A cura della Provincia di Perugia

Nuovi esperimenti di medicina scolastica

PERUGIA, 17

Un esperimento sanitario di grande interesse è stato disposto dalla Amministrazione provinciale di Perugia e dal Centro sperimentale per l'educazione sanitaria. A Panicale, dove l'esperimento ha avuto la prima applicazione, tutti i bambini del Comune sono stati sottoposti a visite mediche ed analisi cliniche allo scopo di accertare il loro stato di salute e la loro predisposizione a contrarre malattie reumatiche, ciò per prevenire e scongiurare, con tempestivi interventi, la insorgenza di tali malattie che vanno diffondendosi con una certa larghezza tra la popolazione.

Un corso di conversazioni con gli insegnanti ed i genitori, per sensibilizzare su tale problema la popolazione, è stato inoltre organizzato a Tavernelle con l'intervento di illustri sanitari e con la proiezione di films su argomenti di educazione sanitaria e con particolare riferimento agli interventi medici nella scuola. Un incontro preliminare è stato riservato ai soli insegnanti ed in questa occasione il Direttore del Centro schermografico provinciale prof. Elio Marino ha trattato il tema: «L'importanza ai fini della prevenzione e riflessi educativi dell'intervento di medicina scolastica. Valore della collaborazione dell'insegnante».

Tribuna elettorale

Conferenze a catena per gli esponenti del PSU

«Lontano dalla folla»

I candidati al Parlamento del PSU nelle Marche hanno fatto tutti la medesima «scoperta»: si sono accorti di essere tanti specialisti o esperti di settore. Il prof. Antonio Glauco Casanova ha intrattenuto uno scarso pubblico alla Biblioteca comunale di Ancona sul tema: «Gli italiani e le tasse (la riforma tributaria)». E' stato un discorso da manuale. Poteva benissimo essere tenuto in una aula di qualche università. Aveva solo un difetto: non era calato nella realtà italiana.

Ma evidentemente Antonio Glauco Casanova non voleva suscitare polemiche. Ad esempio, ha volutamente (crediamo) dimenticato i delicati rapporti tributari fra lo Stato italiano e il Vaticano o la Fiat. Così come non ha parlato (per motivi del tutto opposti) del bombardamento tributario su categorie come quella degli artigiani. Finezze di un animo innocente!

Ci ha meravigliato anche la presenza (ma si vede che è una direttiva di partito) fra gli esperti elettoralistici del PSU di Giacomo Brodolini il quale, invece delle tasse, ha scelto l'argomento un po' meno tetro dello sport. Giacomo Brodolini parlerà al Palazzo della Signoria di Iesi sullo spazio da lasciare per lo sport e lo svago negli agglomerati urbani.

Veramente cinque anni di centro sinistra hanno distrutto più verde e riempito di palazzacci più spazi liberi di cinque secoli messi in fila. Comunque, non è mai troppo tardi e Brodolini può sempre guadagnarsi il titolo di «benemerito» presso qualche équipe sportiva marchigiana.

Ciò che piuttosto vogliamo sottolineare è lo «stile» vagamente aulico e cattedratico di questi interventi elettorali del PSU. Più circoli di cultura e biblioteche che piazze e contatti vivi con le popolazioni. Conferenze, disquisizioni, saggi. Mai, ad esempio, che abbiano tentato pubblicamente i socialisti di tracciare un bel bilancio sulla passata legislatura. Certo, noi li comprendiamo: potrebbero uscirne fuori dei dibattiti «caldi», volare qualche parola forte anche se urbana. Insomma, quei templi della cultura non si possono lasciar profanare...